

Comunicato **155/MM/rc**  
Cagliari, 13 settembre 2011

## **NOTA STAMPA**

### **IL LAVORO E UN NUOVO SISTEMA DI SICUREZZA SOCIALE NELLE PRIORITÀ DELLA POLITICA SARDA**

La CISL sarda chiede alla Regione e alla politica sarda di ridare centralità e vigore politico al problema più importante della Sardegna: la promozione del lavoro e un nuovo sistema di sicurezza sociale.

Un'ulteriore riduzione della spesa pubblica e un incremento della disoccupazione diventerebbero insostenibili prima di tutto sul versante dei costi sociali. Ecco perché l'attenzione e le iniziative politiche e legislative debbono primariamente rivolgersi alle misure e interventi necessari a incentivare nuova occupazione e a sostenere le imprese che intendono incrementare gli organici.

In questa direzione la manovra finanziaria e di bilancio per il 2012 deve prevedere non solo una maggiore capacità di spesa sulle politiche del lavoro, ma anche adeguate dotazioni finanziarie.

Ricordiamo che il tasso di disoccupazione in Sardegna è al 13,9%, e che dei 696 mila occupati il 76% sono dei servizi, il 5,8% dell'agricoltura, il 19,2% dell'industria, ivi compresi gli occupati delle costruzioni. Dati che richiamano le difficoltà dei settori produttivi.

Ma ciò che più preoccupa è il processo di tendenziale impoverimento della società sarda, considerato che questo fenomeno è sempre più costituito da famiglie con pensionati al di sotto della soglia di povertà relativa e assoluta, di lavoratori in cassa integrazione o in mobilità, di disoccupati di lunga durata.

Allarmante è, inoltre, il numero di oltre 50 mila giovani, fino ai 29 anni, privi di qualsiasi copertura di integrazione di reddito o di sostegno da parte dello stato sociale.

Si è di fronte, dunque, ad una vera piaga sociale che non viene tenuta in adeguata considerazione né a livello nazionale né regionale. Preoccupa, anzi, il dibattito che negli ultimi tempi si è sviluppato con sempre maggiore forza, anche mediatica, e che individua quale una delle più importanti misure anticrisi l'ennesima riforma delle pensioni e, al contrario, nessun altro provvedimento che venga incontro alle giovani generazioni.

È utile evidenziare che in Sardegna le famiglie vengono penalizzate, in assoluto e anche rispetto ad altre regioni del centro-nord, sia per il basso livello dell'importo delle pensioni (686,37 euro mensili per le pensioni istituzionali; 615 euro mensili con l'inserimento delle pensioni di invalidità civile. Il dato nazionale è invece di 796,65 euro mensili per le pensioni istituzionali e di 719,01 euro mensili con le pensioni di invalidità civile), sia per il livello dei salari e degli stipendi, di un 20% inferiori a quelli di gran parte delle regioni del nord.

Nel dibattito e nelle misure messe in campo si affrontano in termini generali, e spesso demagogici, i temi degli anziani e delle nuove generazioni, senza calarsi nella realtà delle diverse categorie sociali e delle condizioni familiari.

Un esempio è dato dalla demagogia che accompagna il problema della spesa pubblica e delle pensioni. Il fondo pensioni lavoratori dipendenti presso l'INPS nel 2009 era in consistente attivo e senza l'eredità di fondi autonomi riguardanti dirigenti, elettrici, telefonici e altri, questo fondo avrebbe un saldo attivo per oltre 10 miliardi. Si dia uno sguardo anche al fondo gestioni separate istituito nel 1995 per i rapporti di lavoro di collaborazione o professionisti (contratti flessibili, precari o di lavoro subordinato). Un fondo che permette a questa gestione separata di beneficiare di un attivo di 7,7 miliardi di euro perché finora ha erogato poco più di 180 mila pensioni con 1,7 milioni di persone iscritte.

C'è da dire che la pensione media erogata su questa gestione separata pare si aggiri intorno a 152,55 euro mensili. Può negli anni incrementarsi, ma ragionevolmente non supererà il doppio dell'importo.

Anche a livello regionale diventi indispensabile assumere queste problematiche come prioritarie per evitare una deriva sociale di proporzioni colossali e senza precedenti. È urgente la definizione di una compiuta strategia pluriennale e di un patto sociale che veda in Sardegna l'attuazione di un sistema regionale di sicurezza sociale.

Il segretario generale  
*Mario Medda*